

I FANTASMI DELL' EDERA ROSSA

di Velise Bonfante

sketch per le scuole

Corto teatrale della durata di circa 20 minuti, appositamente pensato per i ragazzi della scuole medie affinché tutta la scolaresca abbia una parte da recitare.

I personaggi, circa 20 - 25, variano in base al numero degli alunni disponibili.

Scena - *Esterno di un castello, un giardino con un tavolino, sedie o panchina.*

Personaggi Fantasmì:

- | | |
|------------------------|--------------------------|
| 1) Candore | 1) con la moglie Candida |
| 2) il figlio Bianchino | 2) la figlia Candeggina. |

Abitanti del castello: eredi squattrinati del Nobile casato dell'edera rossa.

- | | |
|-----------------------------------|----------------------------------|
| 3) Conte Adinolfo | 3) la moglie contessa Esmeralda |
| 4) il figlio Anselmo | 4) la figlia contessina Isabella |
| 5) Ruggero, fidanzato di Isabella | 5) La nonna |

Probabili Acquirenti

- | | |
|---------------------------------|-------------------------------|
| 6) Dirigente centro commerciale | 6) con Segretaria |
| 7) gestore pizzeria | 7) boutique – sorella vecchia |
| 8) con pizzaiolo | 8) boutique – sorella giovane |
| 9) Dirigente Supermercato | 9) Segretaria |
| 10) ristorante cinese | 10) Cinesina |
| 11) Cinesino | 11) cinema |
| 12) impresario discoteca | 12) Ristorante alla moda |
| 13) socio imp. discoteca | 13) Enoteca |

* * * * *

(In punta di piedi entrano Bianchino e Candeggina, si guardano attorno poi si siedono.)

Nonna) *(Entra con un ventaglio aperto. Nel parlare lo darà addosso a Bianchino)* Una volta che bei tempi... quelli sì che erano bei tempi non come quelli di adesso.

Anselmo) *(Entra, chiama il padre)* Papà, papà? *(alla nonna)* Ciao nonna, hai visto mio padre? *(si siede, Candeggina che si trova sulla sedia si sposta velocemente facendo le boccacce.)*

Nonna) No, lo sto cercando anch'io. Devo chiedergli dei soldi. Ne ho proprio bisogno, mi servono per sistemare la mia parrucca.

Anselmo) Invece io devo andare a comperare la sella nuova per il mio cavallo. E mi servirebbero anche dei soldi per l'acquisto di una camicia di seta che ho visto nella boutique del paese.

Nonna) Andiamo a cercarlo. Mi chiedo il perché, quando abbiamo bisogno di domandargli dei soldi. tuo padre non c'è mai.

(Escono. Esmeralda entra chiamando il marito, ha delle fatture in mano. Bianchino si risiede. Candeggina si metterà dietro Esmeralda e per gioco la seguirà imitandola.)

Esmeralda) Adinolfo dove sei finito? *(Guarda i conti)* Adinolfo? Guarda che sono arrivate da pagare delle bollette. Quella del gas, quella della luce, ed è arrivato anche il conto della sarta.

Adinolfo) Sempre a chiedere soldi. *(Entra seccato, ha in mano un cartello con scritto **VENDESI Castello**)* Sei peggio di una sanguisuga Esmeralda. Non è possibile che tutti i giorni tu abbia bisogno di soldi. *(Fa per sedersi, Bianchino che si trova su quella sedia si sposta velocemente.)* Ancora il conto della sarta? Non l'ho già pagato ieri il conto della sarta?

Esmeralda) Questo è per un altro vestito.

Adinolfo) Un altro vestito?

Esmeralda) Per forza mi son dovuta far confezionare un altro vestito. *(Spiegando)* Non è di certo colpa mia se la baronessa Von-Crauten ha avuto la faccia tosta, *(rimarcando)* la sfacciataggine, di copiare il mio modello di vestito.

Adinolfo) E allora?

Esmeralda) *(Scandalizzata)* Adinolfo! Non vorrai che io indossi lo stesso abito della baronessa Von-Crauten.

Adinolfo) Il tuo è tuo, il suo è suo.

Esmeralda) Come fai a non capire? *(Spiega)* Non posso mettere il mio vestito perché è uguale al suo. Sono identici! Sia ben chiaro che è stata lei a copiare il mio modello ed ha usato anche la stessa stoffa di rasatello. Ed è uguale anche il colore!

Adinolfo) Carissima Esmeralda, d'ora in poi sarà molto improbabile che la baronessa copi i modelli dei tuoi vestiti.

Esmeralda) Non capisco, che stai dicendo, Adinolfo?

Adinolfo) *(Si alza e rivolta le tasche vuote)* Sto semplicemente dicendo che siamo rimasti senza soldi, siamo al verde.

Esmeralda) Al verde?

Adinolfo) Totalmente al verde. Non abbiamo più un soldo, e ho la gran paura che (*facendole vedere il cartello, melodrammatico*) dovremo anche vendere il nostro bel castello. Non possiamo più permettercelo. Spendi e spandi, sono finiti i soldi, Esmeralda.

(*I fantasmi sobbalzano e si avvicinano per ascoltare meglio*)

Esmeralda) Sono finiti i soldi? Vendere il nostro maniero! E noi, che faremo poi senza il nostro castello?

Adinolfo) Andremo a vivere in un condominio.

Esmeralda) Un condominio! Che stai dicendo, sei ammattito?

Adinolfo) No, non sono matto, sto solo dicendo che noi potremmo vivere bene anche in un condominio (*attacca il cartello*).

Esmeralda) Noi in un condominio?! Noi: nobili eredi del casato de l'edera rossa! (*indicandosi*) Io, contessa Esmeralda: in un condominio? Vuoi scherzare Adinolfo?

Adinolfo) No cara Esmeralda, non scherzo affatto. Anzi, è probabile che il nostro bel castello venga addirittura demolito per far posto proprio a dei condomini. S'è sparsa la voce che è in vendita e già parlano di un centro commerciale, e altri progetti.

Isabella) (*Entra tutta allegra*) Ciao papà, avrei bisogno di soldi per le mie lezioni di tennis.

Adinolfo) Non posso più darti dei soldi. cara la me Isabella.

Isabella) Perché papà?

Adinolfo) Perché sono finiti. Non ci sono più soldi. Non si possono spendere dei soldi che non ci sono.

Esmeralda) Sembra che all'improvviso noi siamo diventati poveri, cara Isabella. (*Indica il cartello*) Siamo diventati dei poveracci. Anzi, sembra che saremo costretti anche a vendere il nostro bel castello.

Isabella) Vendere il nostro castello? Siamo ridotti così male?

Adinolfo) Peggio ancora di male. Siamo sul lastrico. Andiamo a spiegare la situazione anche alla nonna, che si regoli, e la smetta di spendere e spandere.

Isabella) Bisognerà far presente la cosa anche a mio fratello Anselmo.

(*Adinolfo ed Isabella escono*)

Esmeralda) Incredibile! Come faremo senza soldi, come farò io, contessa Esmeralda, a restituire alla sarta il mio nuovo vestito (*esce sconsolata*) eppure... è da fare.

Candeggina) (*Avvicinandosi*) Hai sentito la novità Bianchino?

Binachino) Ho sentito, ho sentito, cara Candeggina.

Candeggina) Non perdiamo tempo, andiamo subito ad avvisare mamma e papà

Binachino) Andiamo, andiamo, la faccenda è grave. (*Escono*)

(*Anselmo entra con la nonna, le fa vedere il cartello. Non visti rientrano poi i 4 fantasmi*)

Nonna) Incredibile Anselmo. Noi, nobili eredi del casato de l'edera rossa! Noi, siamo rimasti senza soldi! Ma com'è stato possibile, come può essere accaduta una cosa simile?

Anselmo) È accaduta nonna, piano piano, lentamente, giorno dopo giorno, tutti che spendono, e a forza di spendere, ci siamo trovati in questa situazione. Credi che io sia contento di questo. Io, conte Anselmo costretto a vivere in un appartamento in un condominio come tutti i comuni mortali!

Nonna) A questo mondo non c'è più religione. Cose dell'altro mondo. Guarda se io dovevo arrivare alla mia età per vedere questo: dover vendere il nostro bel castello!

Anselmo) Una volta venduto, può darsi anche che venga demolito, dipende dall'acquirente. Se lo demoliscono non ci sarà mai più il nostro castello.

(La nonna ed Anselmo escono).

Candida) Caro Candore dobbiamo assolutamente impedire che demoliscano il nostro maniero.

Candore) Hai ragione carissima Candida.

Candida) Se lo demoliscono non avremo più la nostra casa. Che faremo poi?

Bianchino) *(Piagnucoloso)* Non voglio andare a vivere in un condominio

Candeggina) *(Piagnucolosa)* Nemmeno io voglio andare a vivere in un condominio.

Candida) *(Consolandola)* Non piangete fantasmini che troveremo sicuramente una soluzione.

Candore) Eh, più facile a dirsi che a farsi. È un bel problema. Noi possiamo vivere *(al pubblico)* vivere, per modo di dire, solo qui, in questo posto. Fra le mura di questo castello. O in questo castello o sparire per sempre!

Candida) Dobbiamo impedire che lo demoliscano. È assolutamente indispensabile impedire che vendano in castello.

*(Confabulano tra loro poi Bianchino e Candeggina si sistemano in un angolo e aspettano. Tutti i futuri acquirenti entreranno guardandosi attorno con curiosità, i due giovani fantasmi faranno loro i dispetti: facendo il solletico sul viso con una piuma o con una foglia, faranno volare i cappelli, apriranno le valigette, legheranno i lacci delle scarpe, faranno cadere di mano la penna alle segretarie ecc. Nel vedere che gli acquirenti non si spaventano con le buone, si renderanno visibili e li circonda gridano **uhhh uhhh**. Al grido, usciranno Candore e Candida e li faranno scappare tutti a gambe levate. Adinolfo entra e non trova mai nessuno, di conseguenza esce ogni volta scuotendo la testa)*

* * *

Gestore pizzeria) Bellissimo questo posto. Un po' diroccato, ma potremo ricavarne una grande bella pizzeria caratteristica.

Pizzaiolo) Hai ragione, mi sembra il posto adatto.

Gestore pizzeria) Però bisogna demolire tutta questa parte *(indicando)* e quei due muri. E là in fondo sistemere il forno.

Pizzaiolo) Di sicuro non ci saranno problemi per il parcheggio.

Gestore pizzeria) Metteremo i tavolini nel giardino. D'estate sarà magnifico, vedrai non andranno più sulle rive del lago. La gente farà la coda per venire da noi, al castello, a mangiare una pizza, a respirare l'aria profumata del giardino.

Pizzaiolo) Dovremo trovare un nome per il locale.

Gestore Pizzeria) Al Castello.

Pizzaiolo) Troppo banale: Pizzeria “Al Maniero”

Gestore Pizzeria) No, meglio: Pizzeria Mandolino

Pizzaiolo) Qui non siamo a Napoli (*Annusando*) Senti come sono profumate queste rose.

Gestore pizzeria) Trovato, senti se ti piace: (*declamando*) “Pizzeria delle rose”

Pizzaiolo) (*Vedendo i due fantasmi*) O pizzeria dei fantasmi

Gestore pizzeria) Fantasmi? Non capisco, cosa c’entrano i fantasmi?

Pizzaiolo) Fantasmi, guardali Tommaso, osservali bene e attentamente, a me sembrano proprio dei fantasmi veri.

Gestore pizzeria) (*Osservandoli attentamente*) Veri? Non è possibile, qui non ci troviamo in Scozia.

Pizzaiolo) Macché Scozia e Scozia d’Egitto. Qui ci sono i fantasmi, i fantasmi. Scappiamo, scappiamo.

(*Adinolfo entra appena in tempo per vederli scappare, scuote la testa e torna in casa. I fantasmi, soddisfatti, tornano ai loro posti. Questo si ripeterà con tutti i probabili acquirenti.*)

* * *

Dirigente centro commerciale) Finalmente l’abbiamo trovato. (*Misurando tutta la lunghezza a grandi passi*) Questo mi sembra proprio un luogo perfetto per aprire il nostro centro commerciale

Segretaria) (*Scrivendo sul notes*) Sì, signore.

Dirigente) (*Guardandosi attorno*) Demoliamo quell’ala, e quei muri, poi con delle tramezze di carton gesso divideremo lo spazio in tanti negozi. (*Indicando*) In questo punto un bel negozio di ombrelli. Più avanti un calzolaio. Una boutique e una gioielleria.

Segretaria) Sì, signore.

Dirigente) Sulla destra un bar e più avanti la pizza al taglio o piadineria.

Segretaria) Giusto, signore.

Dirigente) Subito dopo un fast-food per i giovani.

Segretaria) Bene, signore. (*Alzando gli occhi dal notes vede i fantasmi*) E per i fantasmi?

Dirigente) Quali fantasmi?

Segretaria) I fantasmi, i fantasmi (*scappa spaventata*).

Dirigente) Qui ci sono i fantasmi, e che fantasmi (*scappa spaventato*).

* * *

Impresario discoteca) (*Guardandosi attorno*) Ehi, socio, non ti sembra che questo sia il luogo adatto per costruire la nostra discoteca.

Socio) (*Indicando in alto*) Giusto, socio. Prima demoliamo questo vecchio maniero poi la costruiamo e sul tetto sistemiamo una bella scritta al neon.

Impresario) (*Interrompendolo*) Socio, guarda che dovrà essere, grande più di un metro, e dovrà essere di tanti colori.

Socio) Certamente socio. verde, rosso, azzurro, viola.

Impresario) Viola no, il viola porta sfortuna.

Socio) Giusto socio. Niente viola

Impresario) Bisognerà trovare anche un nome per la nostra discoteca, (*pensando*) la chiameremo (*indicando col braccio in aria*) Discoteca al castello, in ricordo del vecchio castello.

Socio) Meglio “Castel dance” e tutto scritto in blù.

Impresario) E i camerieri li vestiremo da fantasmi

Socio) (*Nel vederli*) Guarda socio. Ce ne sono già quattro pronti per essere assunti.

Impresario) Ma questi sono fantasmi veri, scappiamo scappiamo...

Socio) E che botte, via via, scappiamo scappiamo... (*scappano*).

* * *

(*Entrano le due sorelle che vogliono aprire una boutique. Parleranno con accento francese*)

1^a sorella) Perfettó. Questo è un luogo perfettó.

2^a sorella) A me sembra che Castello Nero sia un bruttissimo, orribile, orrendo nome per una boutique, bisognerà cambiarlo.

1^a sorella) Hai ragione, cara la mia sorella, è proprio un bruttissimo, orribile, orrendo nome per una boutique.

2^a sorella) Però questo rudere mi sembra la cornice giusta per le nostre sfilate di alta moda.

1^a sorella) Sarà una cornice giusta per le nostre filate dopo aver demolito tutta questa parte, tutta quella parte d'angolo ed eliminato questo muro...

2^a sorella) ... e anche quel muro e tutta quest'altra parete...

1^a sorella) ... e anche quella di destra. Mi pare proprio superflua quella parete di destra.

2^a sorella) Alla fine dei lavori del castello originale resterà ben poco.

1^a sorella) Non resterà praticamente nulla. Verrà demolito quasi tutto il castello.

2^a sorella) E qui faremo una bella vetrata.

1^a sorella) Una bella, grande vetrata.

2^a sorella) (*Confermando*) Che successivamente diventerà una specie di galleria...

1^a sorella) ...con esposti i nostri migliori modelli. Si dice che l'abito non fa il monaco ...

2^a sorella) ... (*vedendo i fantasmi*) di sicuro un lenzuolo non fa un fantasma.

1^a sorella) Un fantasma?

2^a sorella) Credo che hai fantasmi non piaccia vestirsi bene. Non sono affatto eleganti.

1^a sorella) I fantasmi non possono essere eleganti perché i fantasmi non esistono ... o sì...

2^a sorella) Cara sorella, gambe in spalla e via di corsa...

* * *

(*Entrano un signore cinese con la moglie e il figlio. Parleranno senza pronunciare la erre*)

Cinesino figlio) Secondo te, papi, ci sono i fantasmi in questo castello?

Cinesina moglie) Non esistono i fantasmi figlio mio.

Cinese) Questo essele bellissimo posto pel nostlo nuovo Listolante. Questo castello vellà demolito. Lo tlasformeremo in una copstluzione cinese e sarà un Listolante Cinese.

Cinesina moglie) Caro malito, il gialdino è stupendo ma “Castèl Néghele” non è un bel nome.

Cinese) Cambielemo il nome (*Guardandosi attorno*) E come possiamo chiamarlo?

Cinesino figlio) Il giardino del dlago

Cinese) Del lago, giusto, siamo vicini al lago.

Cinesino figlio) No del lago come lago ma (*spiegando*) del dlago come il dlagone che sputa il fuoco e ha la coda lunga lunga.

Cinese) Giusto. Qui metteremo una bella statua di un dlago. Un dlagone glosso glosso.

Cinesina moglie) E in giardino mettelemo tante belle lantelne cololate.

Cinesino figlio) Sei sicuro papi che qui non ci sono i fantasmi?

Cinese) Certo.

Cinesino figlio) E questi cosa essere papi?

Cinesina) Scappa scappa, colli colli...

* * *

Direttrice ristorante) Chesto posto è proprio perfetto per un bel ristorante alla moda.
Metteremo i tavolini anche all’aperto. Sopra i tavolini una bella candela rossa.
Accanto alla candela rossa un mazzolino di fiori freschi.

Direttrice enoteca) La mia modesta opinione è che questo luogo è perfetto per una enoteca.
Non un ristorante, ma una bella Enoteca alla moda. Con questi muri e con tutti questi sassi, sarebbe proprio un locale caratteristico.

D. ristorante) Non sarà mai un locale caratteristico perché questi muri verranno demoliti. Non vorrari fare un ristorante alla moda in questo rudere di castello?

D. enoteca) Il castello sarà anche un rudere però questo è il posto giusto per l’enoteca, guarda, la in fondo c’è pure un vigneto.

D. ristorante) Macchè vigneto e vigneto, ti ripeto che questo è il posto giusto per un ristorante alla moda.

D. enoteca) (*Declamando*) “Enoteca Castel Nero” senti che nome musicale, che suono... mi sembra già di sentire i bicchieri tintinnare.

D. ristorante) I bicchieri di un ristorante. Sicuramente, senti la mia idea (*indicando un angolo*) qui costruiamo una gran sala con le pareti di vetro, in quell’angolo ci starà benissimo una bella orchestrina per allietare i clienti.

D. enoteca) Dopo un bel bicchiere di vino i clienti sono più allegri e possono, se vogliono, anche ballare.

D. ristorante) E se invece dell’orchestrina vi sistemassimo un bel pianoforte? Che ne dici della mia idea, un bel pianoforte a coda. Il posto c’è per la coda. (*Illuminandosi, si guarda*

attorno sognante) No, trovato: un bel violino tzigano (*fa finta di suonarlo*) romantico romantico...

D.enoteca) Il pianoforte a coda o il violino si adatterebbero benissimo anche all'enoteca.

D. ristorante) Lascia perdere questa idea dell'enoteca. Questo è il posto giusto per un ristorante alla moda.

D. enoteca) Con l'enoteca si possono fare i soldi.

D: ristorante) Se ne fanno di più col ristorante perché se la gente vorrà venire da noi dovrà pagarci, e pagarci salato. Se sarà un ristorante "a la page" da noi verranno solo i ricchi, quelli pieni di soldi.

D. enoteca) (*Vedendo i fantasmi*) Scusa se insisto, questo luogo è più adatto per un'enoteca. I fantasmi sono più adatti ad un'enoteca che ad un ristorante.

D. ristorante) Quali fantasmi? ma questi sono per davvero dei fantasmi! scappiamo scappiamo.

* * *

Direttore supermercato) Che ne pensa lei signorina, le sembra che vada bene o le pare un po' fuori mano per un supermercato?

Segretaria) È effettivamente un po' fuori mano, però c'è il vantaggio del parcheggio. Al giorno d'oggi il parcheggio è importante.

Direttore) Ha proprio ragione signorina, al giorno d'oggi non c'è più nessuno che va a fare le spese a piedi.

Segretaria) Tutti si spostano con la macchina, anche per le minime necessità.

Direttore) Qui c'è moltissimo spazio, non è neppure necessario fare il parcheggio sotterraneo.

Segretaria) Signor direttore, scusi? Il magazzino dove pensa di sistemarlo?

Direttore) Non c'è problema, demoliamo tutto quel muro, e anche quello sulla destra. Se là in fondo sistemiamo il magazzino i camion potranno uscire ed entrare senza problema per il carico e scarico merci.

Segretaria) Eppure, signor direttore, avrei giurato di essere a Rivoltella e non in Scozia.

Direttore) Non si distraiga, cosa c'entra la Scozia con nostro supermercato, signorina?

Segretaria) Ho pensato alla Scozia perché è là che generalmente dicono si trovino i fantasmi.

Direttore) I fantasmi... ma questi sono fantasmi nostrani, casalinghi, altro che scozzesi... e che botte... ragazzi che botte... scappiamo scappiamo...

* * *

(Adinolfo entra appena in tempo per vederli scappare. Nello scappare si scontrano con la signora che vuol aprire un cinema e sta entrando. Lei non vede i fantasmi, si guarda attorno. I due fantasmi giovani le faranno lo stesso qualche dispetto.)

Adinolfo) (*Entra. Al pubblico*) Finalmente una cliente. (*Alla signora*) Buon giorno signora. Allora, che mi dice? È forse interessata all'acquisto di questo castello?

Signora) (*Guardandosi sempre attorno, con sussiego*) Mi dispiace, lo pensavo diverso, ma così non fa al caso mio.

Adinolfo) Cosa intende dire quando afferma che non fa al suo caso?

Signora) Voglio dire semplicemente che questo vecchio manieo non si adatta alla destinazione che ne vorrei fare io.

Adinolfo) E cioè?

Signora) Questo luogo e questo rudere non sono adatti alla costruzione di un cinema. Sto cercando un luogo per costruire un cinema.

Adinolfo) Guardi signora che in questo castello c'è talmente tanto e tanto posto che se lei lo desiderasse ne potrebbe ricavare due di cinema.

Signora) È il luogo che non va bene, troppo isolato, troppo fuori mano.

Adinolfo) Al giorno d'oggi con le automobili la gente arriva ovunque. (*Ha un'idea*) e farne un "Drive-in" come in America? Demolisce il castello e ne fa un "Drive-in". Questa sì che è una bella idea. Non le sembra?

Signora) Non sono interessata al "Drive.in", mi dispiace, arrivederla.

Adinolfo) Rifletta ancora un attimo signora. (*Cercando di trattenerla*) Guardi, potremmo trattare, potrei farle un buon sconto, un ottimo sconto.

Signora) La ringrazio ma le ripeto che questo luogo è troppo fuorimano per un cinema. (*Allontanandosi*) Arrivederci signore. (*Esce*).

Adinolfo) (*Rimasto solo scuote la testa*) È incomprensibile, non riesco a capire.

Isabella) (*Entrando*) Allora papà, sei riuscito a vendere il nostro castello? Spiando dalla finestra mi sembrava di aver visto avvicinarsi un sacco di gente.

Adinolfo) Cara Isabella, se sapessi, è una cosa incomprensibile. Non sono riuscito a parlare con nessuno di loro.

Isabella) Chissà come mai?

Adinolfo) Me lo chiedo anch'io e (*si siede facendo spostare Candore*) ora, per chiarire questo mistero, mi siedo qui e di qui non mi muovo più.

Isabella) Non preoccuparti papà perché il mio Ruggero mi ha promesso che prima di sera avrebbe trovato sicuramente una soluzione.

Adinolfo) L'unica soluzione sarebbe quella di vendere il castello carissima Isabella.

Isabella) (*Lo vede arrivare*) Guarda papà, a parlare del diavolo compare la coda. Ciao Ruggero.

Ruggero) (*Entra*) Buon giorno sior Adinolfo, i miei omaggi signorina Isabella.

Adinolfo) Ciao Ruggero

Ruggero) Per fortuna vedo ancora il cartello con scritto (*indicandolo*) **VENDESI**

Adinolfo) E ti sembra una fortuna?

Ruggero) Le garantisco signor Adinolfo che si tratta proprio di fortuna, perché io ho avuto una grande idea.

Adinolfo) Non è che per caso sei tu quello interessato all'acquisto di questo castello?

Ruggero) Magari, lo compererei volentieri, solo che mi mancano i soldi, però sono venuto a farle una proposta.

Adinolfo) Senza soldi purtroppo, le proposte sono bocciate già in partenza.

Ruggero) Ora le spiego, signor Adinolfo. Segua bene la logica del mio discorso. Lei sa che io voglio sposare sua figlia (*indicandola*) la contessina Isabella.

Adinolfo) Lo so, lo so caro Ruggero ed io sarei ben felice di dartela in sposa, solo che c'è di mezzo un piccolo particolare: tu non hai un lavoro e non hai un soldo. E c'è anche un'altra piccola quisquilia, il fatto è che anche noi...

Ruggero) (*Interrompendolo*) Ha detto giusto signor Adinolfo, sono tutte di quisquillie. Con l'idea che mi è venuta c'è la possibilità di fare, tutti noi, un sacco di soldi.

Adinolfo) Dici davvero?

Ruggero) Certo, però mi serve la collaborazione di tutta la famiglia.

Adinolfo) Corri a chiamare tua madre e tuo fratello.

Isabella) (*Si avvia*) Subito papà.

Adinolfo) E chiama anche la nonna.

Isabella) Va bene (*esce annuendo*).

Ruggero) Può stare tranquillo. Ho già fatto i passi necessari. Ho già telefonato a quelli delle belle arti, ai geometri del comune, ecc. ecc. e tutti mi hanno assicurato che l'idea è fattibile.

(*Mentre Adinolfo parla rientra Isabella con Esmeralda, Anselmo e la nonna. Si siederanno*)

Adinolfo) Siamo tutti qui, spiegaci quello che intendi fare Ruggero.

Ruggero) Allora, ascoltatevi tutti attentamente. Ho scoperto che c'è la possibilità di trasformare questo castello in un museo.

Tutti) Un museo?

Ruggero) Certo, un museo. E fin da adesso

Esmeralda) Fin da adesso?

Ruggero) Certo. Per sistemarlo chiederemo i contributi alla regione. Se ci verranno concessi voi non avrete più la necessità di cambiare casa. Resterete, resteremo tutti in questo bel castello come... (*suspense*) come...come guardiani.

Esmeralda) Guardiani! Questo è uno scherzo di cattivo gusto Ruggero. Ti pare possibile che io, contessa Esmeralda del nobile casato dell'edera rossa possa fare da guardiana! Mai!

Adinolfo) (*Alla moglie*) Preferiresti forse andare ad abitare in un condomino?

Esmeralda) No ! Anche quello mai!

Ruggero) Allora mi ascolti le attentamente: non sarà necessario, che lei signora contessa, resti a far da guardiana alla porta. Lei girerà per le sale del castello con il suo vestito più elegante, o magari con un costume dell'ottocento.

Adinolfo) Ho capito, di modo che tutti la possano ammirare.

Nonna) Girerà con quei vestiti tutti pizze e trine, come quelli di una volta?

Ruggero) Certo. Dovrà essere molto, molto elegante.

Esmeralda) Elegante come una contessa proprietaria di un castello.

Ruggero) Giusto (*Alla nonna*) E anche lei, cara signora nonna, si vestirà come una gran dama, anzi, per completare l'abbigliamento lei potrebbe indossare una bella parrucca sulla testa, di quelle tutte belle elaborate di una volta.

Nonna) Bellissima idea. A me son sempre piaciute le parrucche.

Anselmo) Se il castello si traformerà in museo ci sarà da far pagare un biglietto d'entrata.

Ruggero) Esatto. E sia per la porta che per i biglietti mi offro io volontario. Anzi, ci sarà talmente tanta gente che verrà a visitare il castello che dovremmo essere in due. È probabile che ci sia da fare i turni.

Adinolfo) Caspita, addirittura i turni. (*Preoccupato*) Ma, sei sicuro che verrà gente a visitare il castello?

Ruggero) Più che sicuro. Deve sapere signor Adinolfo che in paese non si parla d'altro che di questo castello.

Anselmo) Parlano di questo castello?

Isabella) (*Interrompendoli*) Credo che voi vi siate dimenticati di me. Io che dovrei fare?

Ruggero) Tu? Tu cara Isabella ti travestirai (*attimo di suspense*) da fantasma. Tu e Anselmo vi travestirete da fantasmi.

Isabella e Anselmo) Da fantasmi!

Ruggero) Certo. Verrà un sacco di gente. Circolano già le voci che in questo castello ci sono i fantasmi.

Isabella) E se invece la gente si spaventa a sentire parlare di fantasmi?

Ruggero) Spaventarsi! (*Entusiasta*) Devi sapere cara Isabella che in paese non fanno altro che parlare dei fantasmi di questo castello.

Tutti) Fantasmi?

Ruggero) Certo fantasmi. Pare che qualcuno li abbia visti. Anzi, pare che più di uno li abbia visti. E tutti dicono (*sottolineando*) che questo castello è abitato da fantasmi: fantasmi veri.

Nonna) Ora che ricordo: la mia bisnonna, quand'io ero bambina, mi raccontava che lei parlava con dei fantasmi.

Adinolfo) Si sarà inventata una storia, una storia come quelle che si raccontano ai bambini.

Nonna) Può darsi, però mi ha sempre raccomandato di non aver paura dei fantasmi. Che in questo castello vivevano dei fantasmi buoni.

Isabella) Fantasmi buoni?

Anselmo) Magari sono dei nostri antenati.

Isabella) (*Guardandosi attorno senza veder i fantasmi*) Magari proteggono la nostra famiglia e il nostro castello.

Adinolfo) (*Anche lui guardandosi attorno*) Io non li ho mai visti i fantasmi.

Nonna) Se non li hai mai visti non vuol dire che non ci siano. Hai delle prove che non ci siano...

Ruggero) Siano o non siano: non c'è problema. Se non ci sono li inventeremo. Vi ripeto che in paese la gente non fa altro che parlare di questo castello e dei fantasmi che vi abitano e tutti vogliono vederli.

Anselmo) Giusto. La gente vuol vedere i fantasmi? E noi glieli faremo vedere.

Ruggero)... (*furbo*) e faremo loro pagare un biglietto.

Adinolfo) E così incasseremo dei soldi

Ruggero) Tanta gente uguale tanti soldi.

Nonna) Non c'è tempo da perdere. Andiamo subito a cambiarci Esmeralda.

Esmeralda) Andiamo (*ai figli*) e anche voi, cercate di non perdere tempo. Andate subito ad indossare un lenzuolo e a travestirvi da fantasmi.

Isabella) Un momento (*Strappa il cartello*) Cambiamo prima il cartello. Scriviamo:

**“ In questo castello è garantita la visione di
VERI fantasmi
per soli 10 euro”**

*mentre preparano il cartello, sotto gli occhi esterefatti di tutti, i quattro fantasmi attraversano la scena saltellando, salutando e facendo **uhhh uhhh ...***

Fine